

### **Dio educa alla Misericordia**

Beato Giov.Paolo II in "Dives in misericordia" n.2/Ench.Vat.7/864:

"La situazione del mondo contemporaneo manifesta non soltanto trasformazioni tali da far sperare in un futuro migliore dell'uomo sulla terra, ma rivela pure molteplici minacce che oltrepassano di molto quelle finora conosciute....Rivelata in Cristo la verità intorno a Dio" Padre delle misericordie" ci consente di vederlo particolarmente vicino all'uomo, soprattutto quando soffre, quando viene minacciato nel nucleo stesso della sua esistenza e della sua dignità. Ed è per questo, che nella odierna situazione della Chiesa e del mondo molti uomini e molti ambienti, guidati da un vivo senso di fede si rivolgono, direi quasi spontaneamente, alla misericordia di Dio.....Desidero quindi che queste considerazioni rendano più vicino a tutti tale mistero e diventino nello stesso tempo un vibrante appello alla Chiesa per la misericordia, di cui l'uomo e il mondo contemporaneo hanno tanto bisogno. E ne hanno bisogno, anche se sovente non lo sanno."

La misericordia è un attributo e un aspetto dell'amore di Dio verso l'uomo, che noi conosciamo unicamente per la rivelazione di Dio stesso; rivelato sia nell'Antico Testamento attraverso i Profeti, sia nel Nuovo Testamento per la rivelazione di Gesù.

#### Antico Testamento

Salmo 103, 1-2;8-14

Alla luce del salmo 103,14: "Dio conosce di che siamo fatti; ricorda che noi siamo polvere" possiamo rilevare che l'oggetto della Misericordia è duplice: 1) la multiforme indigenza congenita in ogni uomo e in ogni donna, per cui mai l'uomo può rendersi autosufficiente da Dio. 2) la multiforme fragilità sia nella dimensione morale e spirituale, sia in quella comportamentale, relazionale con il prossimo, sia in rapporto agli eventi e problemi della vita. La miseria più grande e la fragilità più consistente dell'uomo è la trasgressione, il peccato. Una delle ferite gravi causate dal peccato originale è che l'uomo, senza la grazia di Dio, è più inclinato al peccato anziché alla virtù e alla padronanza di sé.

Dio, che conosce profondamente l'animo umano, nel giudicare il comportamento trasgressivo dell'uomo, vede e tiene presente questa multiforme miseria e fragilità congenita e giudica con misericordia.

G.Ravasi: I salmi vol.III pag.73:"In quanto creatore Dio conosce le basse origini e gli atavismi dell'uomo che è "argilla e paglia fabbricate da Dio." Egli conosce la fragilità della natura umana, illustrata dalla metafora classica della polvere e accresciuta dalla decadenza del peccato. Su questa conoscenza esatta e integrale della natura umana, Dio fonda e dispiega la sua mirabile mansuetudine", la sua misericordia senza limiti.

La misericordia di Dio inoltre ha due elementi: 1) la comprensione, la benevolenza una disposizione di fondo alla compassione, al perdono senza limiti. Il Signore guarda e tratta l'uomo con tenerezza, che è proprio dell'amore materno di Dio. 2) A questa compassione-tenerezza si accompagna indissolubilmente una effettiva azione divina, la sua grazia di luce e di energia volitiva, per guarire, sanare, questa miseria e fragilità. Salmo 103,8 "Tenero e compassionevole è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore"; v.3"Egli ha perdonato tutte le tue colpe, ti ha guarito da ogni malattia; ha strappato dalla fossa la tua vita."v.12 "Come l'oriente dista dall'occidente, così egli ha allontanato da noi le nostre colpe."

## Nuovo Testamento

Gesù nei misteri della sua vita, nel suo insegnamento, nella sua missione, nei suoi rapporti con gli uomini e con i suoi miracoli, ha voluto rivelare e far conoscere il volto del Padre e particolarmente l'amore misericordioso del Padre. Con la sua misericordia di Figlio di Dio ha voluto rivelare il cuore misericordioso del Padre.

Giov.17,3 “Questa è la vita eterna: che conoscano te, o Padre, e colui che hai mandato.”

Giov. 14,7”Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio....chi ha visto me, ha visto il Padre”.

Giov.17,26” Padre, io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perchè l'amore con il quale mi hai amato, sia in essi e io in loro.”

1) Il movente della sua Incarnazione in Maria per opera dello Spirito Santo è stato l'amore misericordioso verso l'uomo. Giov. 3,16 (Gesù a Nicodemo) “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.”

Nel Credo recitiamo:”Per noi e per la nostra salvezza si è incarnato del seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.”

2) E' la Misericordia il movente della sua Missione. Matteo 9,13:”Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori....Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrificio.” Luca 19,10:”Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”

E' il suo amore misericordioso il movente della sua Passione e morte liberamente accettata e non subita: Giov.15,13:”Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.”

3) Gesù ci educa alla Misericordia con il suo insegnamento, particolarmente con le parabole: del figlio prodigo accolto dal Padre con la gioia di ridargli tutta la dignità di figlio, nonostante la dilapidazione dei suoi beni per la sua vita dissoluta; della pecorella smarrita che il pastore ricerca fin quando la trova e la riporta pieno di gioia all'ovile; della dracma perduta dalla donna, che cerca e spazza la casa finchè la trova, nonostante il suo piccolo valore.

4) Gesù educa alla misericordia specialmente con il suo comportamento:

Alle nozze di Cana cede alla premurosa richiesta della sua mamma Maria SS., anticipa la sua ora di fare i miracoli e trasforma l'acqua in vino in favore della famiglia povera degli sposi.

Di fronte alla folla che per ascoltare la sua parola dimentica di mangiare, Gesù esprime la sua compassione per essa e di sua iniziativa compie il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Di fronte al feretro del figlio morto della madre vedova, di sua iniziativa lo fa risorgere e lo consegna alla sua mamma.

Tutti i miracoli sono segno della sua profonda compassione di fronte ad ogni sofferenza fisica o morale o spirituale e guarisce. Rivela la sua misericordia di fronte alla donna adultera: “Neanche io ti condanno; va e non peccare più”.Nella casa di Zaccheo: “oggi la salvezza è entrata in questa casa.” Sulla croce chiede il perdono per i suoi crocifissori; al malfattore sinceramente pentito assicura:”oggi sarai con me in paradiso.”

5) Educa specialmente con il comandamento della misericordia: Luca 6,36:”Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso.” Matt. 6,14:”Se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche voi, ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.”

Un comandamento esigente per i discepoli di Gesù, destinato a rendere autentica la nostra vita divina ricevuta nel battesimo, che ha come fonte e modello il Padre e particolarmente il suo amore misericordioso.

Gesù ha affidato alla sua Chiesa il compito di autoeducarci ed educare alla Misericordia del Padre.

B.Giov.P.II° in “Dives in misericordia” Ench.V.7/931: “La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice.”

Noi discepoli di Gesù e membra vive della sua Chiesa, suo Corpo mistico, siamo chiamati con l'aiuto della Sua Grazia :

1) a formarci una retta conoscenza del cuore del Padre e del cuore di Gesù: eliminare dalla nostra mente e nella mentalità degli altri, l'idea di un Dio che castiga per il peccato, di un Dio che incute paura e invece coltivare una fede in Dio Amore Misericordioso, che permette il male non per castigare , ma per purificare e maturare la nostra coscienza e la nostra vita.

2) Autoeducarci a fare esperienza personale della sua Misericordia; scoprirla nel tessuto della nostra storia personale, soprattutto nei momenti di sofferenza, come S. Paolo Ap. I Tim. 1,13-16:” Io che per l'innanzi ero un bestemmiatore, un persecutore, un violento ....mi fu usata misericordia con me, perché Gesù Cristo volle dimostrare in me, per primo, la sua longanimità.”

Ognuno di noi con una lettura di fede della propria vita personale è chiamato a scoprire l'amore misericordioso di Gesù nel dono della vita, nella chiamata alla fede, nel dono della propria vocazione, in incontri con persone, apparentemente casuali, ma disposti dal Signore, che hanno determinato soluzione di gravi problemi o svolte in bene della nostra vita, in circostanze anche di sofferenza, ma che hanno cambiato in bene il nostro vivere, e poter concludere con San Paolo.” Per grazia di Dio sono quello che sono” (I Cor.15,10)

3) Siamo chiamati a scoprire e sperimentare l'amore misericordioso di Dio nella partecipazione attiva, con una fede personalizzata in Gesù presente, all'Eucaristia come sacrificio , comunione e come adorazione. L'Eucaristia ha lo scopo di applicare ai fedeli la stessa redenzione operata da Gesù sulla croce con la sua passione, morte e resurrezione, cioè la remissione dei peccati e come dice S. Paolo, Ebr.9,26:”Egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di sé stesso.”L'Eucaristia partecipata con le dovute disposizioni di sincero pentimento e di conversione seria “rimette i peccati e le colpe anche più gravi” Conc. Trento, sessione xiv, can.11; Cat.Chiesa Catt. 1395:”preserva dai peccati mortali”;ib. 1394:”cancella i peccati veniali.”

4) La stessa esperienza di Misericordia siamo chiamati a sperimentare avvicinandoci al sacramento del perdono, sperimentandolo con la sua frequenza e con le dovute disposizioni, come una vera terapia (B. Gio.P.II) di graduale liberazione dalle ricadute, di esperienza di vera libertà dai sensi di colpa, di autodomínio per opera della grazia e di pace del cuore.

5) Siamo chiamati ad autoeducarci alla Misericordia valorizzando le ricadute per maturare e accrescere con la grazia di Dio le importanti virtù: della umiltà che ci fa accettare la nostra fragilità integrata dalla fede che Gesù può guarirmi; dalla fiducia nella sua grazia che costruisce la fiducia in me stesso; della sincerità di voler guarire, che facilita l'opera di purificazione dello Spirito S.

6) Inoltre e soprattutto siamo chiamati a rendere la nostra fede autentica e la nostra testimonianza credibile con l'esercizio delle opere di misericordia spirituali e corporali. Sono le opere che rendono la fede viva. S. Giacomo 2,14: Che serve a uno dire d'aver la fede se non ha le opere? Lo potrà forse salvare tale fede? Se un fratello o una sorella sono nudi e privi del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: Andate in pace, riscaldatevi, nutritevi, senza dar loro il necessario per il corpo, a che giova? ..... la fede se non ha le opere è morta in se stessa.

Le opere di misericordia spirituali: 1) consigliare i dubbiosi 2) istruire gli ignoranti 3) ammonire i peccatori 4) consolare gli afflitti 5) perdonare le offese ricevute 6) sopportare le persone difficili 7) pregare per i vivi e per i defunti.

Le opere di misericordia corporali: 1) dar da mangiare agli affamati 2) dare da bere agli assetati 3) vestire gli ignudi 4) dare ospitalità ai pellegrini 5) visitare gli infermi 6) visitare i carcerati 7) curare la sepoltura dei morti

La pedagogia dell'amore misericordioso di Gesù ci chiede di testimoniare e comunicare ottimismo e speranza attiva e incoraggiamento mediante la cultura della cronaca bianca. Il mio Professore di psicologia sperimentale alla Pontificia Università Gregoriana, P. Aldo Marozzi S.J. raccomandava a noi, futuri sacerdoti, nell'opera di formazione delle coscienze, sia nella predicazione, sia nella confessione, di accennare appena il male, e dettagliare al massimo il bene. Dettagliare il male con testimonianze negative, con tutte le sue nefaste conseguenze, con l'intenzione di allontanare dal male, è uno sbaglio: non è deterrente, ma piuttosto stimola a imitare quel male.

Le testimonianze positive invece, dettagliate nei particolari, aprono alla speranza; evidenziano che il bene c'è nella società, spingono alla imitazione e a sperimentare la libertà interiore, la gioia e la pace del cuore che i protagonisti di tali testimonianze hanno sperimentato.

Molte volte ho constatato tale verità nel mio ministero, raccontando queste testimonianze positive, come le due seguenti opere di misericordia: una opera di misericordia spirituale, l'altra opera di misericordia corporale:

a) Una signora credente e praticante il vangelo racconta che per motivi di interessi e di eredità dopo la morte della mamma, senza una sua volontà, si creò una rottura con un suo fratello maggiore, il quale ruppe con lei ogni rapporto per lungo tempo. Avvenne che in occasione delle nozze della figlia della sorella, questa volle ugualmente mandare al fratello, che stava in alta Italia, il biglietto di invito al matrimonio della figlia, disposta anche a non avere riscontro, come di fatto avvenne, ma senza alcun risentimento, anche se sentì la ferita profonda.

Qualche mese dopo muore in un incidente il figlio del fratello. La sorella, saputa la notizia, fedele alla logica del vangelo e del perdono, decise di andare a partecipare ai funerali del nipote in alta Italia e a confortare il fratello, per la grave perdita, disposta anche a non essere accolta. Quando suona alla porta del fratello, apre la porta proprio il fratello, il quale appena la vide esclama: non sono degno di baciarti le scarpe per il gesto che stai facendo. Si sono abbracciati e hanno superato ogni rancore e rottura. Il coraggio evangelico di questa donna riunì le due famiglie con grande gioia reciproca.

Nella mia esperienza questa testimonianza coraggiosa, raccontata, ha spinto diversi a fare il primo passo per superare rancori e rappacificarsi con esito positivo.

b) Un camionista mi racconta la sua esperienza e mi chiede un consiglio. Dovendo andare quasi sempre all'estero per il suo lavoro, aveva continui lamenti della sua moglie e dei suoi figli, perchè non stava che pochi giorni con loro e questi lo pregavano di chiedere un lavoro sedentario, che gli permettesse di stare con la sua famiglia. Finalmente un giorno dal capo azienda ebbe la notizia se voleva accettare un lavoro sedentario nell'azienda. Portò questa notizia a casa con gioia di tutti.

Senonchè uscendo da casa incontra un carissimo amico, desolato perché aveva perduto il lavoro e aveva cinque figli a carico e la moglie. Il camionista credente e praticante il vangelo, pensò subito al comandamento di Gesù: "fate agli altri ciò che vorreste che gli altri facessero a voi" e pensò subito di cedere il suo posto nuovo sedentario all'amico, che non era camionista. Comunicata questa sua intenzione in famiglia, suscitò una reazione dei suoi contraria e si trovò tra due scelte:

salvare l'unità familiare non cedendo il posto all'amico o cedere a questi il nuovo posto pur creando reazioni in famiglia e mi chiedeva il mio consiglio. Egli mi diceva che la cessione del posto all'amico lo faceva sentire in profonda pace con la sua coscienza, anche se soffriva di non fare contenti i suoi familiari e scelse questa decisione, con il mio incoraggiamento.

E' auspicabile che nelle nostre comunità parrocchiali, sacerdoti, catechisti e operatori pastorali in ogni loro intervento e attività pastorale, si ispirassero costantemente a questa pedagogia dell'amore misericordioso di Dio della cultura della cronaca bianca, in controcultura alla tendenza scandalistica dei mezzi di comunicazione, che ignorano il bene che c'è, e molto, ed evidenziano prevalentemente il male.

Per noi credenti un Dio sconfitto dal male o impotente a evitarlo non è credibile; Dio misericordioso permette un male, fisico o morale, per ricavarne sempre un bene, proporzionato al male e che non ci sarebbe se non ci fosse quel male. Per noi credenti in Gesù questa massima deve essere una costante chiave di lettura della storia personale, familiare, sociale e una chiave di soluzione di formazione di coscienza e di comportamento profondamente ricco di speranza per noi e per gli altri.

Gesù misericordioso spinge il peccatore alla conversione più prospettando e stimolando a costruire un futuro di bene, più bello, con una coscienza pura e libera, che condannando il passato peccaminoso o minacciando con la paura. Così con la donna adultera, con la samaritana, con Zaccheo.

Concludo con la "Dives in misericordia del B.Giov.P.II, (Ench.Vat. 7,n. 943): "L'amore misericordioso è sommamente indispensabile tra coloro che sono più vicini: tra i coniugi, tra genitori e figli, tra gli amici; esso è indispensabile nella educazione e nella pastorale. .... Il mondo degli uomini può diventare sempre più umano, solo se introdurremo nel multiforme ambito dei rapporti interumani e sociali, insieme alla giustizia quell'amore misericordioso che costituisce il messaggio messianico del vangelo. Specialmente introdurre il momento del perdono, che attesta al mondo che l'amore è più potente del peccato, che l'amore che sa perdonare è fondamentale condizione di riconciliazione con Dio e nelle reciproche relazioni umane."